Paul Gorceix, *Dramaturgie de la mort chez Maurice Maeterlinck, essai suivi de Maurice Maeterlinck, Les Aveugles. La mort de Tintagiles*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46199>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46199

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 472

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Paul Gorceix, *Dramaturgie de la mort chez Maurice Maeterlinck, essai suivi de Maurice Maeterlinck, Les Aveugles. La mort de Tintagiles*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46199> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46199>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Paul Gorceix, *Dramaturgie de la mort chez Maurice Maeterlinck, essai suivi de Maurice Maeterlinck, Les Aveugles. La mort de Tintagiles*

Ida Merello

NOTIZIA

PAUL GORCEIX, *Dramaturgie de la mort chez Maurice Maeterlinck*, Paris, Eurédit 2006, pp. 220.

MAURICE MAETERLINCK, *Les Aveugles. La mort de Tintagiles*, Paris, Eurédit 2006, pp. 220.

- 1 Questo volume, che completa i precedenti senza voler esattamente rappresentare la terza parte di un trittico, offre una messa in prospettiva del teatro di Maeterlinck, nei suoi rapporti con le tendenze dell'epoca. L'A. tenta di organizzare la visione estetica del drammaturgo in un insieme coerente, ricavandola dalle note sparse nei carnets e dal saggio su *Le Tragique quotidien* (1894), scritto dopo l'incontro con l'opera di Ruysbroek. Ne emerge il rifiuto per la tradizione teatrale francese, accusata di saper mettere in scena soltanto un teatro psicologico (di cui quello di Racine è il primo degli esempi). L'A. sottolinea anche che a questo rifiuto, accompagnato da una critica nei confronti della lingua francese, troppo epurata, secondo lo scrittore belga, per essere in grado di rendere conto degli stati alterati della coscienza, corrisponde dall'altra parte l'interesse per l'opera di Ibsen.
- 2 L'A. analizza finemente le caratteristiche del teatro di Maeterlinck (rappresentazione del mistero dell'esistenza, di suoi legami con l'invisibile, del segreto della morte) tentando di chiarirne gli aspetti metafisici, oltre che i legami con la filosofia di Schopenhauer e di Hartmann. Ecco così *La princesse Maleine*, in cui l'A. ritrova l'invenzione di un linguaggio di suggestioni, di tipo simbolista, ma fondato non tanto sull'ermetismo della parola, quanto sulla sua semplicità e il suo potere evocativo, in

grado di trasmettere la paura e l'orrore. Ricorda a questo proposito le osservazioni di Kandinsky su Maeterlinck, nello *Spirituale nell'arte* (che erano già state oggetto di un suo studio precedente), per mettere in luce la somiglianza estetica del teatro di Maeterlinck con *L'urlo* di Munch.

- 3 Il saggio è seguito dall'edizione degli *Aveugles* e di *La mort de Tintagiles*, che riprendono l'edizione Fasquelle del 1929.